

INTORNO AI « LIBRI IURIUM »

Un comunicato del Municipio di Genova ai giornali cittadini informava tempo addietro che dopo annose e difficili trattative si era finalmente ottenuta l'autorizzazione alla riproduzione fotografica dei « Libri Iurium » della Repubblica Genovese conservati nell'Archivio del Ministero degli Esteri a Parigi. La riproduzione della quale il Comune assume con munifica larghezza l'onere non indifferente è già in corso e arricchirà l'Archivio Municipale di documenti veramente preziosi per la storia politica economica e coloniale di Genova. La sapiente larghezza e il culto delle memorie e delle glorie del passato tradizionali nelle civiche amministrazioni genovesi, hanno ottenuto così un recupero di valore veramente eccezionale del quale mette conto di rilevare l'importanza e la storia.

Continuando in quel sistema di spogliazione di cimeli storici e di oggetti artistici che aveva cominciato sin dalla prima spedizione italiana nel 1796-97, Napoleone imperatore mandò in Liguria nel 1808 e nel 1812 due dotti: Lebrun e De Sacy a esplorare gli Archivi genovesi. Risultato di questa esplorazione fu il saccheggio sistematico negli Archivi segreti della Repubblica di San Giorgio di tutto quanto più importante e più raro a quei due eruditi parve degno di fare il viaggio di Parigi (1).

In compenso rimaneva nell'Archivio genovese la preziosa e interessante corrispondenza fra i due esploratori e il grande Imperatore il quale intendeva unire quel materiale ligure al grande Archivio dell'Impero che avrebbe dovuto sorgere a Parigi. Il proposito svanì con la caduta dell'Impero ma non tutto quanto era stato raccolto a Parigi fu restituito per effetto del Trattato di Vienna e tra il materiale rimasto fu appunto il Genovese forse perchè nessuno andò a rintracciarlo nell'Archivio del Ministero degli affari Esteri dove, non si sa per quali vicende, era andato a rintanarsi.

Neppure ritornò il Codice originale di Caffaro finito alla Biblioteca Nazionale di Parigi del quale il Municipio di Genova ha fatto fare la riproduzione fotografica nel 1898. E' il Codice che ha servito all'edizione del Pertz nei « Monumenta Germaniae Historica » e al Belgrano e all'Imperiale nelle fonti dell'Istituto Storico Italiano.

Se il Pertz avesse saputo che un altro codice degli Annali esisteva al Ministero degli Esteri e avesse potuto servirsene, non avrebbe dovuto ricorrere per il periodo posteriore al 1285, dove l'originale si arresta, ai

(1) V. la prefazione del BELGRANO al 1° volume degli *Annali genovesi di Caffaro e dei suoi continuatori*, pubb. dall'Istituto Storico Italiano.

Codice britannico che è copia della prima metà del XV evitando taluni errori dovuti a disattenzione e inesperienza di chi fece la trascrizione.

Ma nè egli nè altri conosceva l'esistenza di quel Codice e di un *Fonds Gènois* al Ministero degli Esteri: tutti ritenevano che quel prezioso materiale portato a Parigi fosse andato disperso; e il rincrescimento di questa supposta perdita era accresciuto dal vedere l'importanza dei due Libri Iurium che su copie di Torino e di Genova erano stati pubblicati dalla Deputazione di Storia Patria istituita per volere di Carlo Alberto (1). Ognuno sa infatti che i documenti raccolti in quei due volumi costituiscono la base fondamentale di ogni studio sui primi secoli della Repubblica Genovese.

Soltanto nel 1880 e casualmente il dotto americano Henry Harris, notissimo e benemerito studioso di cose colombiane, avendo ottenuto il permesso di fare ricerche di documenti Colombiani nell'Archivio degli Esteri in Parigi, trovò una raccolta di manoscritti, distinta con l'indicazione « Fonds Gènois » e ne diede notizia a Cornelio Desimoni, l'insigne e infaticabile studioso allora soprintendente dell'Archivio di Stato Genovese.

Sebbene vecchio e malato, l'illustre uomo, che così profonda traccia ha lasciato negli studi della storia ligure, si recò a Parigi e grazie ai buoni uffici del conte Nàgra e di Ernesto Renan, poté vedere una parte dei manoscritti e prenderne nota, redigendone anche una breve relazione che, per contenere le prime notizie su questi importantissimi documenti, merita di essere riferita (2).

Più minute indicazioni sono date da posteriori descrizioni, l'ultima delle quali dovuta a Orlando Grosso fu pubblicata nel Bollettino municipale di Genova del 31 dicembre 1926. Dei Libri Iurium in queste relazioni erano forniti i dati offerti dal Catalogo della Biblioteca con gli estremi cronologici dei documenti e il numero delle pagine di ciascun volume e notizie ancora generiche forniva poco dopo lo stesso Desimoni occasionalmente negli Atti della Società Ligure di Storia Patria (3). Più ampia relazione l'insigne studioso si proponeva di preparare per gli Atti della Società, ma il proposito non fu poi attuato e il materiale già pronto rimase tra il prezioso e singolare suo schedario all'Archivio di Stato.

Un esame intrinseco per quanto sommario dei Libri fu fatto invece dal Sieweking nel 1907. Il storico del Banco di San Giorgio e delle finanze genovesi poté esaminare i nove codici e diede del loro contenuto una relazione sommaria in questo stesso giornale (4), che acui con la

(1) Monumenta Historiae Patriae, vol. VII e VIII - Torino, 1854 e 1857.

(2) V. allegato A.

(3) Vol. XIX (1887) pag. 34, nota. Quattro documenti tratti dal I° dei Libri furono pubblicati dal Belgrano in Atti, vol. XVII, p. 227 segg.

(4) Giornale storico e letterario della Liguria, vol. VIII, 1907, pag. 414-438.

conoscenza dei tesori in essi racchiusi il rimpianto della perdita e il desiderio del ricupero. Di questo desiderio e della necessità per gli studi storici di conoscere il prezioso materiale e di darne secondo le norme e le esigenze della critica una edizione diplomatica si fece interprete in più modi e con tenace persistenza il Marchese Cesare Imperiale di Sant' Angelo, allora e per lungo tempo Presidente della Società Ligure di Storia Patria. Egli aveva già iniziato pratiche personali per mezzo del Signor Emanuele Rodocanachi appassionato cultore di studi storici italiani, allo scopo di ottenere la copia dei volumi che per l' editore degli *Annali* avevano un particolare e capitale interesse, massime riguardo al secolo XIII. Il Rodocanachi faceva presente però che la spesa della trascrizione sarebbe stata eccessiva ed esponeva per la prima volta come più conveniente l' idea di una riproduzione fotografica (1). E con lettera successiva fornendo altre interessanti informazioni aggiungeva che la copia sarebbe costata intorno ai venticinque mila franchi e quindicimila franchi la fotografia (2). Va da sé che la trascrizione avrebbe richiesto un tempo infinitamente maggiore.

Nello stesso momento l' Imperiale cominciava le pratiche ufficiali per raggiungere lo scopo e nella seduta del maggio 1906 insieme al Prof. Camillo Manfroni proponeva alla R. Deputazione di Storia Patria di Torino, che fosse curata la stampa dei preziosi codici nella collezione *Monumenta*. La proposta fu accettata e la Presidenza ebbe il mandato di avvisare ai modi e al tempo di metterla in atto. Se non che la sua attuazione andava incontro a una duplice difficoltà, diplomatica e finanziaria. Quello che si sarebbe potuto dire programma massimo, la semplice restituzione dei codici nostri, urtava contro la prescrizione opposta dal governo francese che non avrebbe neanche voluto accettare trattative in materia: la considerazione che quei documenti importantissimi per la storia genovese ed italiana non ne hanno alcun diretto per la storia francese, e che non hanno neppure un particolare valore artistico non con-

(1) « Je suis allé aux Affaires Etrangères. Les *Libri Iurium* sont au nombre de neuf, dont plusieurs, comme vous le verrez par la liste ci jointe, très considérables. Ce sont en outre de grand in folios. Les copies deviendrait à un prix excessif; mais on peut les faire reproduire photographiquement. Il y a au Ministère un opérateur qui pourra se charger du travail. Je lui ai fait demander d'établir un prix pour tout ou pour un ou deux volumes ». Lettera gennaio 1906.

(2) « Les volumes des *Libri Iurium* ont beaucoup de pages, comme vous pouvez le voir, et l'écriture en est extrêmement serrée. J'estime que sur une page il se trouvent, sans compter les abréviations, de 30.000 à 50.000 lettres. Aussi la somme nécessaire pour en faire une copie serait-elle plus élevée. A première vue, on estime aux Affaires Etrangères que la copie à la main coûterait environ Fr. 25.000 et la copie photographique Fr. 15.000. Encore l'opérateur assure-t-il que son procédé est plus économique que les autres et qu'il peut photographier les pages des mss. qui sont in folio telles quelles alors que les autres ne le pourraient pas. Il doit venir me voir un de ces jours me donner de plus amples renseignements et je le prierai de me faire une note que je vous communiquerai aussi tôt ». Lettera 1 febbraio 1906.

tava naturalmente per il possessore. Entrati, comunque ciò fosse avvenuto, nel patrimonio nazionale francese non potevano essere alienati. Il programma minimo della trascrizione o della riproduzione fotografica urtava contro una penosa situazione di fatto, la ristrettezza dei mezzi economici della Deputazione di Storia patria e in genere di tutti gli enti di cultura.

Ma i tenaci studiosi e amatori non rinunciavano ai loro propositi e una significativa riprova dell'interesse destato da questi cimeli della storia genovese, si ha nell'azione quasi contemporanea esercitata dal Comune di Genova. Nel settembre del 1910 Orlando Grosso Direttore dell'ufficio di Belle arti, per l'interessamento dell'ex ministro degli Esteri Gabriele Hanotaux allora presidente della Commissione degli Archivi di quel Ministero, poté prendere visione di quel materiale riguardante Genova che vi è conservato e ne riprodusse l'elenco recentemente pubblicato nel Bollettino Municipale.

Questo elenco come quello del Desimoni col quale sostanzialmente concorda, comprende 36 numeri — 32 ne ha il Desimoni — mentre secondo le notizie di quel dotto i numeri del Fondo Genovese sarebbero stati 57. Poichè l'elenco del Grosso è copia precisa del catalogo esistente al Municipio degli Esteri, bisogna credere che il numero 57 sia una svista o un erroneo calcolo del Desimoni. Ma anche ridotti a 36 i volumi hanno una eccezionale importanza come si può vedere dall'indice sommario già accennato (1). Accanto al codice degli *Annali* che arriva sino al 1923, e che è stato collazionato dal Belgrano e dall'Imperiale, accanto alla cronaca dello Stella già compresa nella Raccolta muratoriana e a copie di documenti che si trovano nei *Libri Iurium* e negli Archivi Genovesi, altre serie ci sono che presterebbero abbondante materia di studio a illustrare la storia costituzionale diplomatica e commerciale della Repubblica Genovese.

Conscio di questa importanza il Grosso iniziò a sua volta preliminari trattative per ottenere la restituzione almeno di parte del materiale valendosi appunto dell'amicizia dell'Hanotaux e pensò anche lui almeno alla riproduzione fotografica delle parti più importanti. Ma per la cessione occorreva una legge speciale del Parlamento francese che autorizzasse il governo a disfarsi di cosa considerata ormai patrimonio nazionale o almeno lo scambio con materiale giudicato equivalente. Ma che cosa poteva dare Genova in cambio? Essa non aveva mai depredato Biblioteche o Archivi francesi, forse perchè non ne ha avuto l'occasione potrà pensare qualche maligno. D'altra parte la spesa della riproduzione fotografica apparve troppo forte all'amministrazione municipale del tempo e la cosa non ebbe seguito. Veramente geniale fu poi il tentativo del Grosso di riprendere la questione durante la neutralità italiana

(1) Bollettino Municipale «Il Comune di Genova», 30 dicembre 1926, pag. 1426.

nel primo periodo della grande guerra. Anche con l'aiuto del Console francese allora in Genova egli suggerì quella restituzione come un bel gesto; ma la diplomazia aveva allora altro da fare e poi giunse l'intervento italiano e dei *Libri Iurium* e degli altri documenti genovesi non si parlò più per un pezzo. Ma la storia di queste due azioni parallele può dimostrare che la pretesa incuria genovese per le tradizioni del passato e l'indifferenza per le questioni di carattere intellettuale e spirituale sono da relegare tra le favole.

E fornisce anche una mirabile prova di tenacia ligure. Chiusa l'aspra parentesi della guerra e svestita l'assisa del marinaio, il marchese Imperiale riprese con rinnovato fervore le pratiche e i tentativi, interessando Società storiche, i Ministeri dell'Istruzione e degli Esteri, l'ambasciata nostra a Parigi, richiamando anche l'attenzione del pubblico in giornali di Venezia ai quali si associarono con fervore alcuni quotidiani genovesi che fornivano occasione al Comm. Grosso di ripresentare la questione agli Uffici competenti e ai Commissari del Comune, ai quali l'Imperiale si era rivolto con un memoriale il 20 maggio 1926.

Ormai rimaneva soltanto la speranza della riproduzione fotografica, perchè gli altri tentativi erano falliti.

Un primo esperimento diretto e personale a mezzo dell'Ambasciata di Parigi per ottenere a prestito i due più antichi codici dei libri *Iurium* da inviarsi in deposito alla Biblioteca Marciana di Venezia, ebbe un cortese rifiuto: il Regolamento proibisce che quei Codici siano per qualunque ragione asportati. La Commissione degli Archivi tuttavia si dichiarava disposta a favorire nei limiti del possibile l'esame sul posto dei manoscritti o una eventuale riproduzione fotografica (1).

Sulla base di questa promessa, fu tentato allora l'intervento ufficiale del Governo. L'interessamento cordiale di Camillo Manfroni, l'illustre storico della mostra marina che patrocinò la causa presso S. E. il Mini-

(1) Il Ministero francese degli Esteri scriveva il 18 gennaio 1926 all'Ambasciata Italiana: « Le Ministère des Affaires Etrangères à l'honneur de faire connaître à l'Ambassade que le règlement des Archives de ce département n'autorise pas le déplacement des documents. Toute fois, en égard à la nature des deux manuscrits en question et pour répondre au désir exprimé, la demande sera, à titre exceptionnel soumise à la Commission des Archives Diplomatiques, à sa prochaine séance, le 3 février, et le Ministère ne manquera pas d'aviser aussi tôt l'Ambassade de la décision prise à ce sujet ».

E il 15 febbraio comunicava la risposta della Commissione degli Archivi: « La Commission a regretté qu'il ne puisse être derogé en espèce au principe edicté par la Règlement général des Archives actuellement en vigueur et d'après lequel les manuscrits de Depot des Affaires Etrangères doivent être communiqués sans déplacement ».

Considerant toutefois l'intérêt du travail entrepris par le marquis Cesare Imperiale pour l'Institut historique de Rome, elle a exprimé le désir que des facilités particulières lui fussent accordées soit pour consulter à Paris les dites manuscrits, soit pour en faire des reproductions photographiques, s'il le jugeait convenable, facilité que le Service des Archives du Ministère des Affaires Etrangères est pour sa part tout disposé à assurer ».

stro della Pubblica Istruzione, la stessa fortunata congiuntura dell'essere Pietro Fedele un insigne cultore di studi storici, ottennero che la questione fosse ufficialmente trattata dal Ministero dell' Istruzione che per mezzo di quello degli Esteri invitò l' Ambasciata a chiedere la restituzione o in via subordinata il permesso alla fotografia dei codici. E' probabile che l' Ambasciata non abbia ritenuto opportuno affacciare la richiesta di restituzione: certo, nella risposta non fa cenno che dell' altra richiesta comunicando il consenso del Governo di Parigi alla riproduzione fotografica parziale o totale dei codici, indicando anche in 22 mila e 500 franchi la somma necessaria (1).

Molto era già ottenuto; ma ora si presentava la difficoltà finanziaria. Sin dalla fine del luglio 26 il Ministro Fedele assegnava un primo contributo, poi l' Istituto Storico Italiano e la R. Deputazione di Storia Patria presieduti entrambi da S. E. Paolo Boselli nelle sedute del 14 e 26 gennaio 1927 deliberavano di partecipare alla spesa. Tuttavia, dati i mezzi piuttosto limitati di cui queste istituzioni dispongono, la meta era ancora lontana.

Ma a questo punto intervenne il Comune di Genova. L' Imperiale vi si era rivolto perchè la Città desse un contributo a un' opera che la tocca così da vicino: e con munifico gesto di intelligente mecenatismo, il Podestà On. Eugenio Broccardi, anche per valido ed amorevole interessamento del segretario generale comm. Monleone, che ha già iniziato, come è noto, un' accurata traduzione degli Annali, volle addossarsi interamente la spesa, alla sola e ben naturale condizione che i Codici fotografati passassero in possesso del Comune. Ed oggi l' Archivio storico municipale conta fra i suoi cimelii le fotografie dei primi libri Iurium e tra breve tutte le copie saranno eseguite.

E' un gesto che onora la città e il suo primo cittadino e corona con magnifico risultato l' attività instancabile ed entusiastica dell' Imperiale a cui va veramente il merito maggiore del prezioso ricupero.

Nove volumi di documenti di complessive cinquemila pagine vengono ad aggiungersi così alle fonti della storia genovese e potranno fornire ampia materia interessantissima al buon volere degli studiosi. I due contraddistinti nel catalogo parigino e negli elenchi che ne sono derivati coi numeri 28 e 34 risalgono al secolo XIII: il primo fu compilato per ordine del Podestà di Genova nel 1253 e fu continuato fino al 1295, l' altro che in certo modo ne è una copia, fu cominciato nel 1267 e ha una speciale importanza per il fatto che l' annalista Jacopo D' Oria « *custos pro Comuni tam privilegiorum quam etiam registorum et aliarum scripturarum Communis* » ne ha curata la compilazione e l' ha corredato di

(1) V. allegato B.

note marginali, di alberi genealogici e di indice (1). Accrescono pregio a questi codici alcuni documenti che non furono trascritti nelle copie servite alla pubblicazione dei Libri Iurium I e II nei *Monumenta*. Degli altri sette, due risalgono al XV secolo, tre al XVI e due al XVII, e sono tutti inediti.

Basta uno sguardo alla breve relazione del Sieweking per vedere la importanza di questi documenti che riguardano le relazioni coi duchi di Milano e di Savoia, coi Papi e coi Dogi di Venezia, coi re d'Inghilterra, di Francia e di Aragona con gl' Imperatori Massimiliano e Carlo V. Da Sisto IV a Giulio II e Leone X, tutti i grandi pontefici del Rinascimento e poi Francesco Foscari e Nicolò Marcello dogi di Venezia, Filippo Maria Visconti e Francesco Sforza, Bianca Maria e Gian Galeazzo e Ludovico il Moro, Renato d'Argiò e Alfonso e Ferdinando d' Aragona, Ferdinando e Isabella di Castiglia, tutti i maggiori personaggi storici di quell' età compaiono nelle pagine interessantissime del III volume.

Concessioni economiche e commerciali, esenzioni doganali, fatti politici e convenzioni diplomatiche vengono ad aggiungersi e a integrare i documenti già noti e gli altri esistenti nell' Archivio di Stato genovese, e le serie degli atti compendosi a vicenda potranno recare nuova luce o delucidare punti oscuri o poco noti. I rapporti molteplici e complessi con Milano durante il dominio dei Visconti e degli Sforza, le lotte politiche e le gare economiche con gli Aragonesi di Napoli, le eterne contese coi Del Carretto, con Savona con le altre città della riviera, le lotte astiose e interminabili, con alterne vicende di trionfi e di cacciate, di vittorie e di esili tra gli Adorno e i Fregoso hanno in questo volume una serie di documenti di importanza grandissima. E non minore interesse presenta il IV volume che riporta al tempo di Andrea Doria e contiene anche un elenco coi nomi dei nobili aggregati nei 28 alberghi e privilegi imperiali e concessioni economiche di Carlo V. Sugli altri volumi, alcuni dei quali contengono copie di atti compresi nei precedenti, il Sieweking ha dato scarse notizie, forse per averli meno attentamente esaminati e perchè ritenuti meno interessanti per l'età più tarda, ma serviranno anch' essi di efficace compimento e di controllo.

Certo questo materiale sarebbe anche più utile agli studiosi di ogni regione, interessando non solo la storia locale genovese e ligure, ma per i suoi rapporti e per le sue interferenze, quella di tutta Italia, se potesse essere integralmente pubblicato e messo per mezzo della stampa, a disposizione del pubblico.

Quel che prima di tutto importava era di avere in Italia, nella sola forma possibile, questa materia preziosa: e conviene non disperare che di più si possa ancora fare, dopo compiuto il primo passo. Certo sarebbe

(1) Gli alberi genealogici compilati da Iacopo D'Orta e trascritti dal Desimoni, furono pubblicati dall'Imperiale negli Atti della Soc. lig. di Storia Patria, vol. XXVIII, pag. 302 segg.

un'opera grandiosa quella alla quale la R. Deputazione di Storia Patria e il R. Istituto storico italiano hanno dato il loro voto entusiasta e concorde; la Deputazione continuerebbe la serie dei suoi *Monumenta* e l'Istituto Storico editore delle Fonti della Storia d'Italia e della magnifica ristampa della raccolta muratoriana dei *Rerum Italicarum Scriptores* troverebbe un ricchissimo materiale per il commento alle sue pubblicazioni: ma le loro risorse economiche sono insufficienti alla vasta impresa.

Una nuova speranza però soccorre. Una nuova forma di mecenatismo sta sorgendo dalla nostra società meccanica e industriale, uomini di banca e magnati dell'industria prendono il posto dei magnifici signori del Rinascimento; la nuova aristocrazia del denaro si converte in aristocrazia della coltura devolvendo a fini di munifico mecenatismo intellettuale le cospicue ricchezze. Giova far voti che qualcuno di questi rivolga benevolmente la propria attenzione a un'opera che, illustrando e chiarendo la storia specialmente commerciale e coloniale di Genova, verrebbe a recare nella più precisa cognizione e nella ricostruzione del passato la conferma delle speranze e delle aspirazioni per l'avvenire.

Intanto nei documenti che con signorile larghezza il Municipio ha procurato e mette a disposizione, i volenterosi troveranno ampia materia di studio e di indagini. Ed è da augurare che ne venga un nuovo e più fervido periodo di studi e di ricerche sulla storia genovese e ligure e che ne derivi anche quell'opera organica e comprensiva che, dopo tante indagini parziali e minute ricerche, ancora si desidera.

VITO VITALE

ALLEGATO A.

Notizie sui documenti Genovesi presso l'Archivio del Ministero degli Affari Esteri a Parigi. — Relazione del Comm. Cornelio Desimoni.

La collezione « Fonds Genoïs » custodita presso l'Archivio del Ministero degli Esteri a Parigi comprende non meno di 57 numeri, dei quali il Desimoni poté vedere ed esaminare 32 numeri, come da elenco allegato B.

Una metà di questi codici sono in pergamena ed una metà in carta, tutti in buono stato ad eccezione del 1º liber Jurium, guasto per vecchiezza ed umidità in alcuni fogli.

I Libri Jurium conservano l'antica legatura; gli altri invece sono rilegati modernamente, con poca cura in quanto alle loro relazioni razionali, trovandosi in gran parte tagliata fuori l'antica numerazione e sostituita da una nuova e diversa, cambiate o non conosciute le antiche denominazioni di essi codici ed aumentato così il disordine che vi avevano già recato gli archivisti della Repubblica di Genova negli ultimi anni.

Quanto alle materie contenute in essi volumi, si potrebbero distribuire nel modo seguente:

A — Jurium Reipublicae 9 voll.	numeri 9
B — Collezioni di Leggi ed Istituzioni legislative di Buccicaldo del 1403; Politicum Ianue del 1413 e segg.; Leggi Finanziarie (De Officio Monete) del sec. XV; Riforme del 1528 e segg.	» 5
C — Controversie fra Genova e Savona con molti documenti (in 2 vol.)	» 3
D — Annalisti antichi (Caffaro-Stella)	» 2
E — Memorie Genovesi	» 6
F — Miscellanee Genovesi	» 4 (3 vol.)
G — Descrizione storica-statistica del Genovesato - Sec. XVII-XVIII	» 1
H — Iter Parisios ossia viaggio del Doge a Parigi sotto il Re Luigi XIV	» 1
I — Codice Diplomatico Colombo-Americano, altra copia del quale si conserva al Municipio di Genova	» 1

I tre volumi Jurium che abbiamo in Genova non sono che duplicati del 1° e 2° libro Jurium, ma duplicati disposti in ordine diverso e mancanti inoltre di documenti che si trovano nei codici Parigini. Inoltre il vol. VII compilato da Jacopo D'Orta, il grande Annalista e custode dell'Archivio sulla fine del sec. XVIII è prezioso per note marginali ed alberi genealogici delle contemporanee famiglie signorili che erano in relazione colla Repubblica.

Per la categoria legislativa importantissima è la legislazione generale del 1403. I due volumi parigini sono però mutili in più parti, per forse 200 carte mancanti dei testi più vitali, come le regole sulle costituzioni delle colonie orientali, le regole sulla contabilità di Stato, sui Pairs del Comune, etc.; le quali tutte vi devono essere state secondo l'indice generale che precede.

Tuttavia i due codici non mancano di essere preziosi per circa 100 carte che vi restano ancora, e specie per la completa esposizione dei regolamenti sulle singole arti e mestieri.

Della collezione legata all'Archivio dal Federici, vi sono 4 codici fra quelli conservati a Parigi, cioè: Caffaro, Stella, Politicum Ianue e De Officio Monete.

ALLEGATO B.

R. AMBASCIATA D'ITALIA

Telegramma-Posta n. 3439-1227.

Parigi, 9 settembre 1926.

Al Ministero degli Affari Esteri - Roma.

In relazione al 3° capoverso del dispaccio del R. Ministero della P. I., n. 1951 (che era allegato al dispaccio di V. E. e che restituisco) mi prego informare che questo Ministero degli Affari Esteri ha consentito a che venga eseguita la riproduzione fotografica di tutta o parte dei 9 volumi dei « Libri Jurium della Repubblica Genovese ».

In base alle leggi in vigore, i volumi dell'Archivio del Quai d'Orsay non possono essere asportati dalla loro sede e si rende necessario che la riproduzione fotografica, per quanto il luogo non sia molto indicato, si faccia alla sede stessa dell'Archivio. Per ciò fare, secondo un preventivo stabilito dalla Ditta Berthaud Frères di Parigi, specialista di lavori di tal genere, si andrebbe incontro ad una spesa di circa 22500 franchi (fotografia del formato 18x24, su carta al bromuro che dà i caratteri in bianco su fondo nero) dato che si tratta di fotografare complessivamente 4500 pagine per i 9 volumi, a meno che la riproduzione dei codici di cui si allega un elenco, secondo la classificazione stabilita dall'Archivio di questo ministero degli Affari Esteri, non debba essere limitata a quelli che l'Istituto Storico Italiano riconosce più particolarmente interessanti.

*Estratto del catalogo della Biblioteca del Ministero degli Affari Esteri Francese
per quanto riguarda i « Libri Jurium Genovesi »*

N.º di cat.

- 28 — (Genes 26) 958-1285 — *Libri Jurium Januensium* - vol. 1º, comprendente la trascrizione dei documenti relativi a Genova dal 958 al 1295 — 1 volume, in folio (pergamena) XIII secolo - 342 fogli.
- 29 — (Genes 27) 1317-1422 — vol. 2º - 6 documenti dei detti anni classificati per ordine di argomento, con repertorio. — 1 vol. in folio-pergamena - XV secolo - fogli 427.
- 30 — (Genes 28) — vol. 3º - Documenti dal 1430 al 1498, classificati per ordine di argomento, con due documenti addizionali datati dal 1403 e del 1514 — 1 vol. in folio - XVI secolo - fogli 250.
- 31 — (Genes 29) — vol. 4º - Documenti dal 1528 al 1565, classificati per ordine cronologico — 1 vol. in F. - XVI secolo - 6 fogli 182.
- 32 — (Genes 30) — vol. 5º - Documenti classificati per ordine cronologico dal 1560 al 1633, con doc. addizionali del 1338, 1343, 1526 - vol. 1 in F. - XVI e XVII secolo - fogli 184.
- 33 — (Genes 31) — vol. 6º - Documenti classificati per ordine cronologico dal 1513 al 1606, con documenti addizionali del 1513 e del 1560, del 1605 e del 1606 - vol. 1 in F. - XVI e XVII secolo - fogli 139.
- 34 — (Genes 32) — vol. 7º - Documenti dal 958 al 1274, con repertorio delle materie (ed annotazioni dell'annalista Jacopo D'Oria) - in F. - sec. III - fogli 301.
- 35 — (Genes 33) — vol. 8º - Estratti diversi dai volumi precedenti, classificati per ordine di argomento - Documenti dal 911 al 1552 - vol. 1 in quarto carta del XVI secolo - fogli 190.
- 36 — (Genes 34) — vol. 9º - intitolato: *Instrumentorum et Investiturarum Liber* - documenti in ordine cronologico dal 1396 al 1409, e repertorio - vol. 1 in F. - XV secolo - fogli 200.

Figurano inoltre nel catalogo le seguenti altre pubblicazioni che si riferiscono alla storia di Genova.

- 1 e 2 — (Genes 1 e 1 bis) — vol. 2º di Memorie Genovesi comprendenti una cronologia sommaria della storia di Genova dal 958 al 1574 e diversi estratti dei *Lib. Jurium*.
- 3 — (Genes 2) — *Annales Januenses Oaphari et continuatorum (1101-1293)* — (N. Questo Codice, detto degli Esteri è copia, eseguita nel secolo XIII, del Codice originale che si conserva alla Bibliothèque Nationale. Fu collazionato con questo e tutte le varianti fra i due codici sono notate nell'edizione dell'Istituto Storico, a cura di C. Imperiale).
- 4 — (Genes 3) — *Annalia Ianuensia* - Cronaca di Giorgio Stella dal 1396 al 1435.
- 5 — (Genes 4) — vol. 1º - Miscellanea comprendente copie di varii documenti dal 967 al 1545.
- 9 — (Genes 9-10) — vol. 2º della stessa collezione.
- 10-13 — (Genes 11, 11 bis, 12 e 12 bis) — vol. 3º, 4º, 5º, 6º ed ultimo delle Memorie Genovesi.
- 14 — (Genes 13) — vol. 3º ed ultimo della Miscellanea.
- 18 — (Genes 16) — 1492-1503 - Raccolta intitolata: « *Cartas y privilegios, y otras escrituras de don Christoval Colon Almirante Mayor* ».
- 19 — (Genes 17) — 1413-1563 - *Regulae seu ordinationes pro pacifico statu Communis Januae de anno 1413 aliaque usque ad annum salutis 1560*.